

VERSO L'ASSEMBLEA DIOCESANA

Il cammino continua anche dopo l'abbattersi su di noi del Coronavirus. In verità, c'è chi sottolinea come il virus abbia scompaginato ogni programma ed ogni agenda e ne trae una conclusione saggia forse, ma anche minimalista: facciamo a meno dei programmi. C'è chi, invece, propone di ripartire proprio dall'esperienza vissuta per considerare che cosa abbia detto alla comunità, alle famiglie e a ciascuno e come questa esperienza ci abbia messo a nudo, come ci abbia ammaestrato. C'è chi vorrebbe andare oltre, forse un po' stanco dell'impatto mediatico che ha avuto l'epidemia in questi mesi, con il susseguirsi impetuoso dei bollettini quotidiani di contagiati e di morti.

Crediamo sia necessaria una posizione equilibrata, anzitutto a partire da una lettura pasquale dell'esperienza della pandemia.

«Sarà mai come prima?». È una domanda che ci rende pensosi con l'epidemia che ha scosso l'Italia e l'intero pianeta. In effetti, si è spezzato l'equilibrio del vivere quotidiano. Sono davanti a noi i drammi di tante famiglie, i tentativi della medicina di fronte ad un male che ha colpito senza preavviso, la crisi sociale ed economica che ne è conseguita. Continuiamo a seguire con apprensione i bollettini sull'espandersi del contagio. Grandi eventi nazionali ed internazionali sono entrati in stand by. Il dibattito si fa sempre più acceso sul da farsi fra opposte opinioni fino agli eccessi tra superficialità imperdonabili e allarmismi paralizzanti. L'epidemia ha sconvolto l'equilibrio mondiale e ha modificato anche rapporti e dinamiche interpersonali.

❖ ESERCIZI DI ASCOLTO

Stando davanti al “rovetto ardente” impariamo ad *ascoltare Dio*, ma impariamo anche *ad ascoltare come fa Dio*. Il suo è un ascolto partecipativo. E il nostro?

Quali occasioni e quali modalità di ascolto e di lettura della realtà ha la nostra Chiesa?
Quali strumenti di analisi?

In molti c'è ancora paura. Sono state scosse alcune fondamenta della nostra società: salute e soldi. Se prima si correva con ansia e fretta, ora si va con il vuoto dentro e con tanta incertezza. A fronte di esempi di dedizione e di solidarietà sembra rafforzarsi un fenomeno già avvistato: l'individualismo. Nella nostra comunità che lettura abbiamo fatto di questa situazione?

L'ascolto attento della realtà culturale in cui siamo immersi ci pone alcune questioni relative a sessualità, amore e famiglia, che fanno riferimento all'antropologia. Sono riconducibili al tema fondamentale della creazione. Ci è chiesto di orientare evangelicamente le coscienze. È sufficiente il servizio che svolgono gli Uffici Pastoralisti? È giusto demandare a loro soltanto la pratica dell'ascolto?

❖ NUOVE STRADE DI RELAZIONE

Anche oggi, pur nel tempo della globalizzazione, non è venuto meno lo slancio

missionario “ad gentes”, ma la frontiera della missione passa anche nei territori di antica evangelizzazione; passa anche attraverso i nostri ambienti, tra le nostre famiglie. Siamo convinti che l’essere missionari è prerogativa essenziale dell’essere cristiani?

Il Signore non conosce confini e abbraccia l’intera umanità pensata, voluta e amata. Sono pronte le nostre comunità ad accogliere con delicatezza, rispetto, senza pregiudizi, quanti le passano accanto? Sono consapevoli che lo Spirito di Dio è all’opera e che il Signore li precede?

❖ NON AVERE PAURA

Qualcuno – provocatoriamente – si è chiesto: se quest’anno non ci saranno appuntamenti comunitari, se verrà “prosciugato” il calendario pastorale... che cosa resterà? Non dimentichiamo: non vengono meno le domande e l’inquietudine del cuore. Se il compito è quello di rifare il tessuto cristiano della società, questo non si fa solo con iniziative, ma con la persona e nell’ambiente di vita. Non lasciarsi bloccare dalla pretesa di risultati immediati.

Per gli Uffici pastorali questo tempo può essere di verifica, di ricerca di nuove forme di comunicazione e sinergie. In altre parole, un tempo per andare in profondità e ripensare il loro servizio. Non avere paura di sperimentare vie nuove: essere “Chiesa in uscita”.